



PROVINCIA DI CUNEO
Assessorato alla Cultura

*"HORS
D'
ŒUVRE"*

RASSEGNA DI GIOVANI ARTISTI CUNEESI
14 - 25 GIUGNO 1993

CON IL CONTRIBUTO DELLA

BANCA *B* BRIGNONE

FILIALE DI CUNEO - VIA SEN. TOSELLI, 1
TEL. 69.50.42 - 69.66.85

Sala Conferenze - Palazzo della Provincia
Cuneo - Corso Nizza, ang. Corso Dante

QUESTA MOSTRA

Se gli Anni Ottanta sono stati "bollati" - non si sa quanto giustamente - come un'epoca votata all'effimero, gli Anni Novanta che stiamo percorrendo sembrano segnati da una maggiore consapevolezza e da una piú marcata attenzione alla sostanza delle cose.

Nell'arte, come nella cultura. Ed ecco, quindi, la ricerca piú accurata della qualità, anche se essa si estrinseca attraverso un linguaggio che, magari, a molti potrà apparire ostico.

Che siano, poi, dei giovani a proporre scelte nuove non può essere che motivo di compiacimento per questo Ente, sensibile alle esperienze ed alle proposte dei giovani, troppo spesso evocati ma, sovente, nei fatti, trascurati.

Siamo quindi lieti di sostenere la proposta di questo gruppo di giovani cuneesi, espressione delle nostre scuole e di un'atmosfera esistenziale che qualcosa di positivo, evidentemente, ha dato loro. Anche quando, com'è nella natura dei giovani, essa viene magari criticata o messa in discussione. L'Ente Pubblico deve essere attento e disponibile, per offrire opportunità espressive ed espositive, nel quadro di proposte logiche e coerenti.

Credo che la Provincia, in questa occasione, lo sia stata.

prof. Giovanni Quaglia
Presidente della Provincia di Cuneo

GRAZIA GALLO
DANIELE GUOLO
PAOLA MELLANO
MAURIZIO OVIDI
CLAUDIO SIGNANINI
EREDI BRANCUSI

HORS D'OEUVRE DI PRIMAVERA

Hors d'oeuvre. Antipasto. Ma, anche, «fuori dell'opera». Dell'opera «principale», del «capo d'opera» che, prima o poi, questi giovani realizzeranno.

Anticipazione, anche, questa mostra, dell'evento che sarà l'esposizione sull'arte contemporanea della Provincia di Cuneo che verrà realizzata in Agosto all'interno della Fiera d'Estate, in Piazza d'Armi, e che, nel '93, si arricchirà di una proposta culturale nuova, precisa e, anche, impegnativa ed ambiziosa.

Nell'attesa, pertanto, incontriamo le opere di questi giovani nati dalle parti nostre, cresciuti tra Gesso e Stura, ma con uno sguardo ad un orizzonte più ampio, con un talento che, già in alcuni casi, li ha portati lontano.

Ma poi, magari transitoriamente, come sta scritto nei loro giovani destini, ritornano. E, qui ed ora, vogliono segnare una presenza, dire la loro, rendendosi interpreti di sentimenti, ansie e aspirazioni di tanti loro coetanei.

Anche con voglia di divertirsi e capacità ironica, come è evidente dal lavoro qui presentato dal gruppo "Eredi Brancusi", ospiti graditi a Cuneo, dai Roeri, dove originano, e nei quali dissodano la vigna del gioco intellettuale, dell'approccio ludico a discorsi seri.

Veniamo a contatto, qui, con la solennità già matura di Daniele Guolo, il fresco intrico del segno di Paola Mellano, la cerebralità lieve e sottile di Grazia Gallo, il maculato procedere della pittura di Claudio Signanini, la sensibilità e la cultura di Maurizio Ovidi. Ma di questi, Cuneesi, parlano Ida Isoardi e Riccardo Cavallo in altra parte di questa piccola pubblicazione.

Hors d'oeuvre, quindi. E, come tutti gli antipasti, anche questo va gustato un poco sommessamente, con una certa parsimonia. Per essere in grado di assaporare le "portate" che seguiranno. Con la consapevolezza (diffusa in tempi di fortuna dello "slow food") che un buon pasto è un'esperienza lunga, con un suo respiro.

Come la vita.

Roberto Baravalle

Ex-ponere: anzitutto porre fuori, mettere in vista, depositare lungo le orbite esterne del visibile, in opposizione alle aleatorietà dello spazio-tempo; la collezione ipotizzata trova una delimitazione del campo linguistico e spaziale nella saturnina metafora plastica di Daniele Guolo. A tal proposito soccorre l'appunto prezioso di Ida Isoardi del 24.5.93: i piombi di Daniele Guolo non interrompono il grande racconto della pittura con la loro gravità specifica ma costituiscono piuttosto un grado di rafforzamento materico, quasi una condensazione dell'idea-mandala ossessivamente inseguita dall'artista. Il senso panico dell'esistenza trova il suo segno nel frammento, parte di un tutto irriducibile e irrecuperabile all'unità-ragione. La materia è sentita pulsante, battito sincronico, silenzio ritmato, ossia pneuma, metafora dell'anima-mondo: l'uovo ne è simbolo e suprema forma. In questo cercato silenzio, di vita e di morte, si consuma l'esperienza della memoria, il prima e il dopo, mentre il presente, sempre esclissato e in traducibile in segno, è il luogo del frastuono confuso dove il pensiero è assente o sopraffatto.

Ci si può chiedere allora, sulle scorte della lettura riportata, se non sia l'arte un modo di cogliere, nel presente che un degrado entropico definisce plumbeo, quell'intemporale eternità che Wittgenstein divinava in *Tractatus* 6.4311. Non lontani i gesti di Grazia Gallo, dove, per forza di raschietti, spatole e brunitoio, si espone alla luce un bianco luminoso di solari venature, e ulteriori raschiamenti definiscono, in una sorta di metarappresentazione, il quadro nel quadro; una pittura nutrita di oscurità, prodromi all'evocazione del fantasma della balena.

Un'acquaforte potente, che da un lato dissolve ciò che è divenuto, e che fa nascere, in un questo modo, dall'altro, la più duratura delle formazioni: e precisamente il misterioso lapis." Quale esergo dell'avventura incisoria di Paola Mellano tale definizione, da Jung, può aprire un transitabile accesso ad una scrittura che si vuole manifestazione dell'ignoto.

Di Claudio Signanini si discute in un testo di imminente pubblicazione, *Il diario delle icone scomparse* cui ci permettiamo di rinviare: trattasi di una pittura che oscilla fra felici imprestiti editoriali, dove disinvoltamente è liquidato ogni programma illustrativo (*Recuperi d'amore* con Ettore Ferrero e successivamente *Segno meno*, con Ettore Ferrero e la qui presente Paola Mellano) e una necessitante riflessione sul venir meno dell'immagine, per il tramite d'un suo personale sorvolo sulle babilonie del postmoderno (come a dire: un vedutismo senza visioni).

Da ultimo si vedano in Ovidi (nov. 90) le bambine sospese sugli abissi. Ordinate e ascisse d'una sorta di isola dei morti, di böckliniana cosmica angustia, dove il bordo inferiore presenta una scrittura materica. Fuoco centrale un buco nero o un simbolo lunare, gramma alchemico o tema shivaita. La visionarietà quasi blakiana demandata alle superfici, come la campitura quadrata, è desunta da un motivo strutturale bizantino. Nell'apocalissi dell'immagine si sospende ogni racconto.

Riccardo Cavallo

RS VRE,

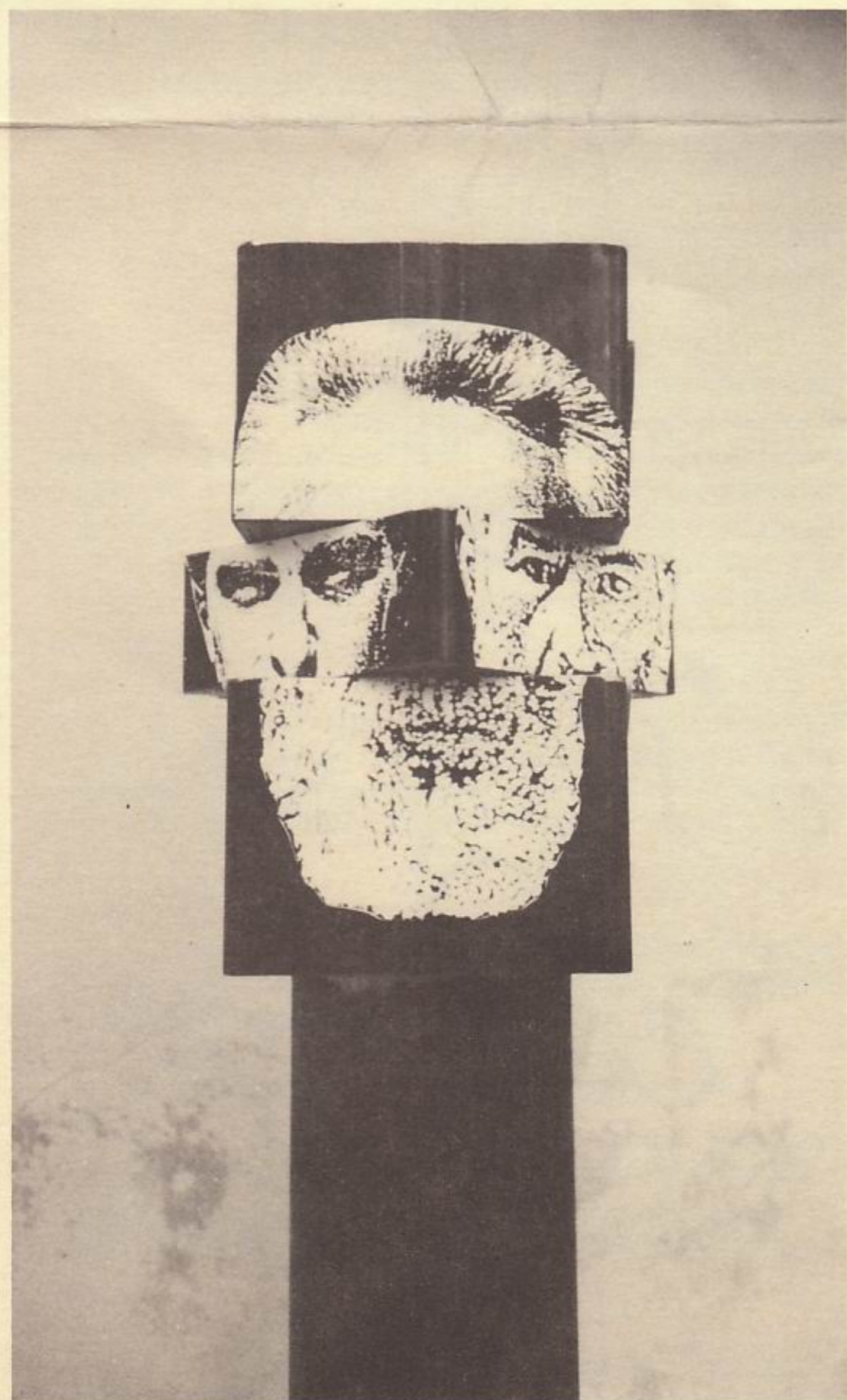
NI ARTISTI CUNEESI

ncia - Corso Nizza ang. Corso Dante
IEO



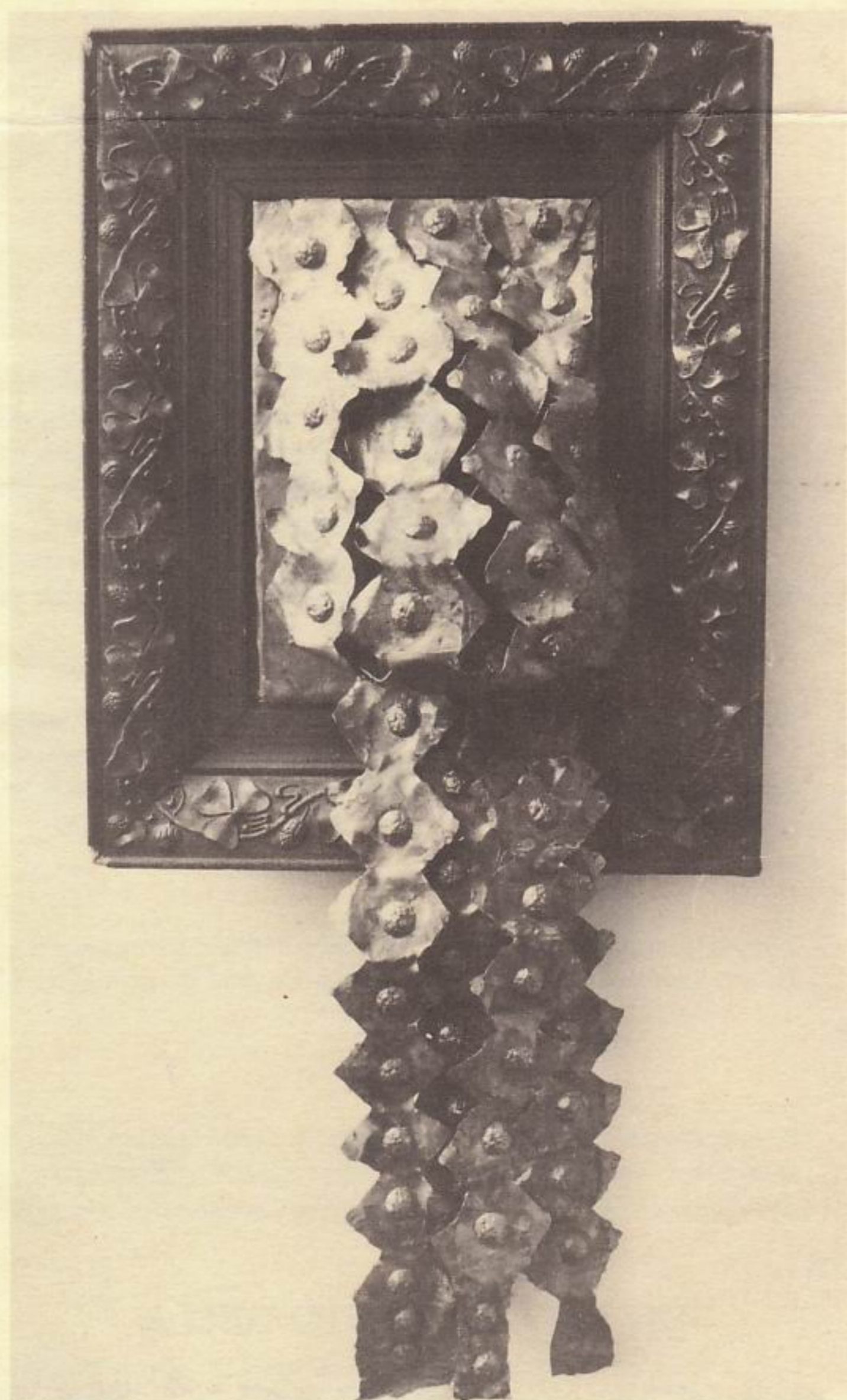
PAOLA MELLANO

«Evoluzione di forze ignote III», 1992
tecnica mista su carta cm. 45 x 15



EREDI BRANCUSI

«Schizomorfismi ereditari», 1993
caleidomenhir in ferro e carta h. cm. 180



DANIELE GUOLO

«Piombo», 1992
piombo cm. 94 x 44